

Supplemento al Num. 67 del Giornale

L' EPOCA

ARTICOLO COMUNICATO

DISCORSO

DELL' AVVOCATO ANNIBALE NINCHI

Al Collegio Elettorale di Acquapendente.

Signori

La missione, che mi affidate ha tante e così gravi difficoltà da fruttare più affanni che contentezza, più presto il biasimo di aver mancato alla sua importanza, che la lode di esser riuscito quale il pubblico voto domanda. Ciò non pertanto la vostra elezione mi schiude l'adito a dedicar tutto me stesso allo sviluppo della politica libertà, al migliore avvenire di quell'Italia sì vagheggiata nel mio giovanile pensiero, e fine di ogni voto allora pure che il pensare alla patria era un delitto. Questo è un bene, un bene inestimabile che voi mi compartite, e ve ne so gratitudine superiore ad ogni parola tanto più che di esso mi donaste per unanime suffragio, ed aveste la mia vita passata per hastevole professione di fede politica.

Ma se voi non chiedete quest'arra di ufa consimile condotta in avvenire, è nella convenienza mia l'offerirvela: bene è che siano a voi più specialmente noti i miei principii, e tra noi una specie di morale contratto interceda, per il quale io sicuro del vostro appoggio, possa più francamente procedere, e a Voi non sia ignoto con quali viste e dottrine intervenite per mio mezzo a sciogliere i difficili problemi della prosperità nazionale.

La missione dei nostri Consigli di leggieri appare la più alta, la più difficile, che da uguali corpi rappresentativi siasi fin qui compiuta. Essi devono in sul costituirsi e coadiuvare con ogni sforzo alla santa guerra dell'Indipendenza Italiana, e ricomporre la macchina governativa rendendone possibile lo svolgimento col semplicizzarne le funzioni: devono quindi recare al più largo risultato i liberali principii dello Statuto, formare ogni legge Criminale e Civile, rifondere la finanza, migliorare gli studii, promuovere il ben'essere universale, mettere in armonia e conciliare l'ordinato e simultaneo processo della libertà, e Nazionalità col potere religioso; e tuttorci hanno ad imprendere, maturare, condurre a termine e stabilire in quei tempi, in cui gli avvenimenti, che con tanta rapidità si succedono, non sembrano permettere alcuna cosa durabile.

- Posti in mezzo all'Italia noi risentiamo, come il vantaggio di questo suo miracoloso risorgimento, così il danno della reazione del Regno di Napoli; corriamo il pericolo delle mene ed illusioni con cui i retrogradi e i Liberali esagerati minacciano insensatamente del pari la libertà nostra e l'Indipendenza della Penisola, i primi raffazzonando all'Italiana i dogmi repubblicani di

Francia, e gli altri ispirandosi al dispotismo di Russia, nonchè ai diplomatici intrighi con cui le Corti di Vienna e di Berlino, non abbastanza edotte dalla recente lezione toccata all'Orleans, insidiano la nazionalità ricostituentsi della Germania e dell'Italia, le istituzioni repubblicane di Francia, il vivere libero di tutta l'Europa.

Fra tanti assalti che ci vengono dal di fuori, in mezzo a sì gran diversità di opinioni, che tristo retaggio dei nostri avi, non ci tiene uniformi e concordi neppur ora, mentre in Lombardia e nel Veneto si decidono per sempre le nostre sorti, e vi ha ancora chi ama le repubbliche del medio evo invece dell'unità e centralizzazione compossibile colla libertà di regno forte e potente dell'alta Italia, unico scheino, che possa difenderci dall'Austria; vorrei inaugurata dai nostri Consigli una politica calma, forte, Italiana, amica di tutti i governi liberali, e dei popoli che lottano contro il dispotismo o la conquista per redimere la libertà, o l'Indipendenza. Primo atto dei Consigli dovrebbe essere: Un indirizzo di encomio ed ammirazione al magnanimo Carlo Alberto, che sui campi di Lombardia cimenta la Corona, la vita sua, e quella dei figli, onde ricostruire l'Italica Indipendenza: riaperti i ruoli dei volontari, realizzata una leva, apparecchiata ogni maniera di guerreschi istrumenti; la Rappresentanza della Nazione inviti il clero e le corporazioni religiose a seguire il voto di Pii Donatori, obbligando a garanzia del nuovo debito dello Stato una ventesima parte dei loro Capitali. La Causa dell'indipendenza è solenne atto di religione; Pio l'ha iniziata; il sacerdozio non può negare il suo aiuto alla patria in questo supremo pericolo.

Assicurato l'ordine interno con più compatta organizzazione della guardia nazionale, vorrei si provvedesse ai più urgenti bisogni del momento, onde il male non si radicasse tanto da neutralizzare, o volgere al peggio le buone istituzioni future. L'industria ed il Commercio in questa condizione eccezionale reclamano il sussidio dello Stato, che concorrendo in gran parte alla istituzione di una banca nazionale, la quale sovvenga dietro consegna di merci non deperibili, e di altri capitali, può paralizzar i mali effetti del discredito e della mancanza di valor circolante.

Ma nè la quiete potrà essere assicurata, l'industria, il Commercio sovvenuto, nè meglio procedere la cosa pubblica, se le varie funzioni non vengono esercitate da persone di pubblica fiducia, e di conosciuta prudenza, se non si semplicizzi, e renda meno dispendioso il meccanismo, onde si svolga l'azione governativa, almeno con leggi provvisorie. Conviene liberare il governo dell'inutile ingombro, che gli deriva dalla comunicazione immediata con ogni infimo governatore, dall'ingerenza continua nelle cose dei Municipj, e dalla tutela dell'ordie inter-

no di ogni paese. Amersi come conducente a tale scopo una più sensata ripartizione di Provincie, ampliando la potestà delle Delegazioni o Legazioni, e del Governo, diminuendone il numero, e assoggettando in tutto e per tutto i Governatori ai Delegati, e questi al Ministero. Rimessa ai Municipj la polizia locale, e riformati i Consigli per elezione di tutti quei, che hanno i morali requisiti ad essere guardia nazionale, vorrei che un Giudicante Municipale definisse tutte le cose le quali ora competono agli Assessori e Governatori; che il medesimo a procurarne la conciliazione dovesse venire interpellato in ogni altra causa di qualsiasi titolo, e valore, prima d'intentarsi il giudizio; e che diminuiti di numero i Tribunali, e i governi, la giurisdizione dei governatori si estendesse.

I Consigli provinciali vorrei composti da individui scelti dai Consigli comunali. Ogni Senato Municipale di quindici mila anime o più Senati municipali, i quali riuniti insieme rappresentino la indicata popolazione eleggano un consigliere provinciale. I Consigli Comunali e Provinciali emancipati da ogni dipendenza dal Governo per ciò che riguarda l'amministrazione delle proprie rendite, abbiano a presentare ai Consigli i progetti di opere pubbliche, come strade, canali, ponti ec., e ciò solo onde più sicuramente collimino all'interesse universale.

Provveduto a tali cose di maggiore urgenza, chi non vede giusto, che i consigli impetrata la facoltà di rivedere lo Statuto, allarghino le loro sfere di attività a quanto non è strettamente riferibile al Dogma, ridonino ai diritti politici anche quei, che professino religione diversa dalla cattolica, escludino il diritto di grazia relativamente ai Ministri, e riformino la legge elettorale, facendo elettore tutti quelli che hanno un censo di Sc. 300, o una documentata media istruzione, e proclamando eleggibile ognuno? Ma al giudizio del nostro immortale Pontefice sembra forse non anco maturo il tempo di questo ed altre simili garantigie, e d'altronde il suo libero spontaneo assenso, l'accordo del popolo col re e sacerdote è troppo necessario, onde avere un punto di consistenza, un centro unificatore, un potere soprannaturale che limiti a vicenda gli eccessi degli ultri liberali e dei retrogradi. Rimettano adunque i nostri Consigli a tempo più opportuno tali questioni, sviluppino ora e mettino in atto la libertà contenuta nello Statuto, e con interpretazione estensiva, seguendone non la parola, ma la ragione, lo conducano all'ultima conseguenza.

Un Giuri giudichi gli abusi della stampa; questa sia praticamente libera, e quindi il giornalismo non venga soffocato dal registro e da gravosa cauzione: Un regolamento determini la sfera di azione di quanti nei diversi rami regolano la cosa pubblica dal più alto funzionario all'ultimo impiegato; i determinati requisiti necessarij all'avanzamento, le mancanze che meritano la destituzione: la responsabilità dei ministri divenga una verità concreta, indicandosi il modo e gli effetti, con cui la nazione potrà esercitare il suo diritto; la libertà individuale sia meglio garantita, ristretta ai tribunali ordinarij la facoltà di privarne un cittadino d'entro motivi contemplati nella legge.

Abolita ogni giurisdizione di eccezione, tranne l'eccelesiastica in ragione di materia, assoggettata ancor essa nell'esercizio alla procedura comune, sciolti i vincoli primogeniali e fedecommissorj, cancellate le scarse

languide immagini del feudalismo, i nuovi codici sbrighino i principi di equità e giustizia, e uniformemente redatti allontanino le liti, scempicino il sistema ipotecario, rendano sicuro il creditore delle pronta riscossione del suo, e con più spedito sistema di espropriazione rialzino il credito territoriale sì vantaggioso, in specie ai piccoli possidenti, e all'agricoltura. I delitti siano misurati in ragione della lesione dell'ordine morale, e della pubblica opinione; il sistema penitenziario provveda a miglioraro i costumi, come alla pena del delinquente.

Si curi la Finanza promovendo le transazioni sociali, gravandone gli atti con fissa, modica tassa di registro, proporzionando i dazj in modo da distruggere l'interesse del contrabbando, e abolendo le gabelle di costosa esazione. Diminuiti i dazj, che in una data intensità sensibilmente minntrano l'uso degli oggetti relativi, o colpiscono le materie prime animatrici d'altre manufatture ed industrie, vorrei risparmiare gli oneri d'inutili impiegati.

Il popolo ha il diritto all'istruzione: ogni città, castello, borgata, abbia la sua scuola primaria per fanciulli maschi, e femmine; scuole notturne e domenicane anche per gli adulti. Tutti in un ai primi letterarj rudimenti apprendano i principj scientifici delle professioni prevalgati nei diversi luoghi; riordinati i Licei, e l'università, arricchite queste e quelle di ogni civile disciplina, l'istruzione pubblica sia pratica, maschia, Italiana, e professori vengano dallo Stato con aperte attestazioni onorati, ed i più addottrinati alunni siano chiamati a nobili uffici.

Con ogni maniera di premj e di onori rianimate le arti, l'agricoltura, il Commercio, punito l'ozio e la colpevole mendicizia, abolito l'immorale giuoco del lotto, sopprresse le privative, abbassata e resa fissa la tassa delle lettere, accresciuta la facilità dei trasporti col dare anche ai privati il diritto di costruire strade, ponti e canali, salva l'approvazione dei consigli intorno al progetto di esecuzione, e al pedaggio da percepirsi; stabiliti i telegrafi, costruite le strade ferrate in ogni punto, fatta una legge di espropriazione col Giuri che determini il prezzo della cosa appropriata, o danneggiata per ragione pubblica, vorrei aboliti i dazj poi generi di prima necessità, sostituendo se occorra una tassa sugli annui lucri superiori a una data somma, e che incoraggiate le associazioni di mutuo soccorso, unito alle casse di risparmio banche di sconto a sollievo della piccola industria, gli Asili sorreggessero l'infanzia dell'operajo, ben diretti ospedali e case di ricovero gli allevassero la malattia e la vecchiezza.

Stimo che l'Indipendenza Nazionale non debb'essere garantita con truppe stanziali, ma col fare di ogni cittadino un soldato, diffondendo l'istruzione militare, obbligando in dati tempi e circostanze alla vita dell'armi, e istituendo scuole e collegj di milizia: si terreste cho navale.

Ho in ultima ferma convinzione, che il nostro Stato non potrà essere nè prospero, nè indipendente, se non si rannoda all'intero corpo delle genti italiane col vincolo federativo. Una dieta composta dei deputati dei varj stati d'Italia, renda eguale la misura, la moneta, tolga le barriere doganali tra Stato e Stato, diriga la diplomazia Nazionale, le armate di mare e di terra, intimi la guerra, faccia la pace, giudichi inappellabilmente le controversie degli Stati.